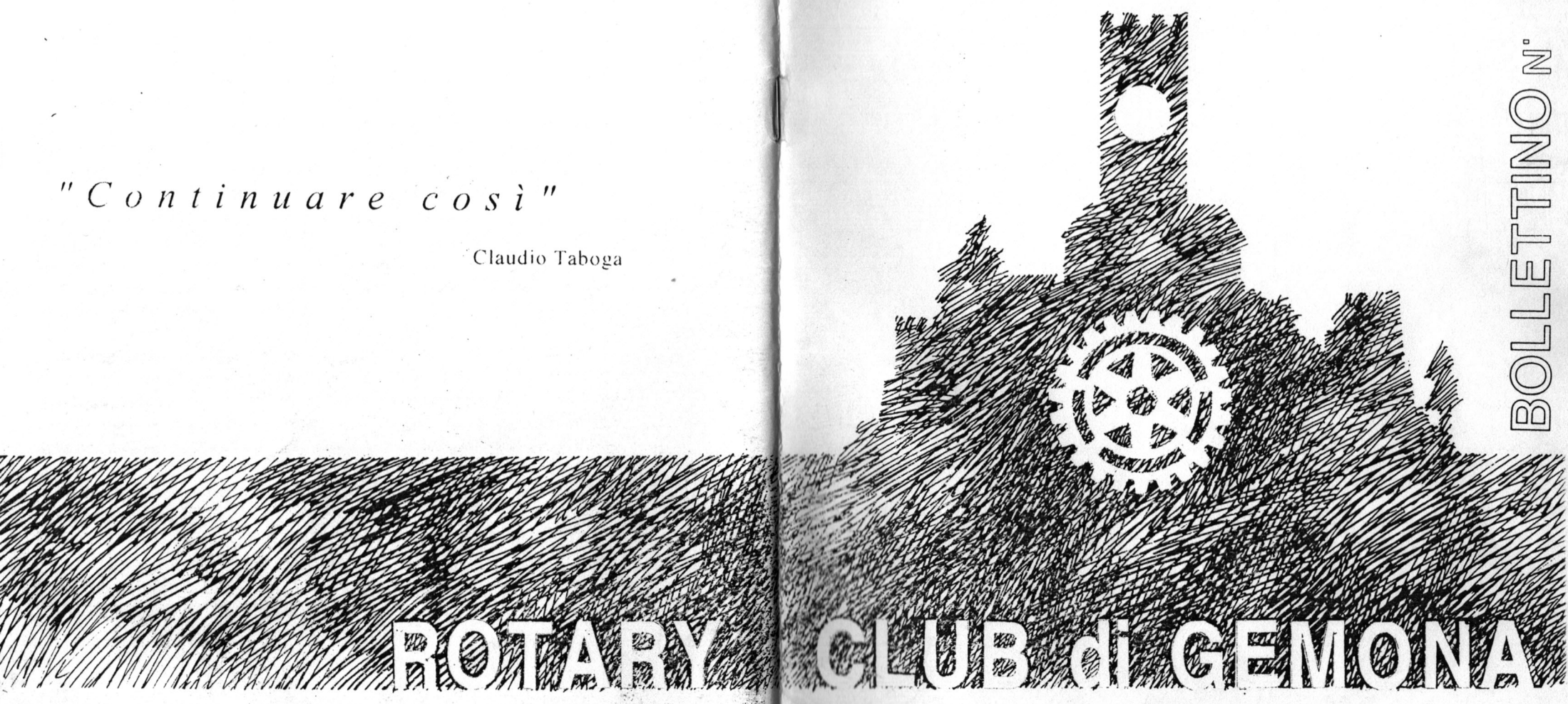


"Continuare così"

Claudio Taboga

ROTARY CLUB di GEMONA

BOLLETTINO n° 33





ROTARY CLUB GEMONA

BOLLETTINO No. 33

(Anno VII)

Novembre - Dicembre 1994

ROTARY INTERNATIONAL

DISTRETTO 2060



ROTARY CLUB GEMONA

(Anno di Fondazione: 1988)

Il R.C. Gemona si riunisce ogni martedì alle ore 19.30 presso l'Hotel Green di Magnano Riviera.

La conviviale è prevista il primo martedì di ogni mese nella stessa sede e con lo stesso orario.

Il Consiglio Direttivo è convocato il secondo martedì di ogni mese nella stessa sede alle ore 18.45.

Past Presidents:

1988-1989: Pietro Nigris Cosattini
1989-1990: Pietro Nigris Cosattini
1990-1991: Giancarlo Zanolini
1991-1992: Pierfrancesco Murena
1992-1993: Romano Locci
1993-1994: Roberto Sgobaro

Club Contatto:
Ried (Austria)

Ufficio di Segreteria:
Via Martignacco 198/4, 33100 Udine. Tel. 0432 - 400352



ROTARY CLUB GEMONA

CONSIGLIO DIRETTIVO 1994-1995

PRESIDENTE:	Claudio Taboga
PRESIDENTE USCENTE:	Roberto Sgobaro
VICE PRESIDENTE:	Marco Bona
SEGRETARIO:	Lamberto Boiti
TESORIERE:	Umberto Vecile
PREFETTO:	Livio Treppo
CONSIGLIERI:	Alberto Antonelli, Mansueto La Guardia, Antonio Melchior, Tito Tassini

COMMISSIONI

AZIONE INTERNA: M. Bona (Responsabile del CD)
Assiduità ed Affiatamento: Tassini, Rumiz, Tosolini
Classifiche e Sviluppo Effettivo: Murena, Londero
Bollettino e Relazioni Pubbliche: Locci, Segalla, Scalon
Ammissioni: Sgobaro, Nigris
Programmi: Zanolini, La Guardia, Aita

AZIONE PROFESSIONALE: A. Melchior (Responsabile del CD)
Conoscenza delle Professioni: Antonelli, Mauro

INTERESSE PUBBLICO: M. La Guardia (Responsabile del CD)
Progresso Umano: Dolso, Copetti
Partners nel Service (Rotaract): Messetti, Vecile
Protezione dell'Ambiente: Aita, Alessio, Antonelli

AZIONE INTERNAZIONALE: T. Tassini (Responsabile del CD)
APIM: Copetti
Scambio Giovani: Boiti
RYLA: Stefanutti
Club Contatto: Bona, Sgobaro



ROTARY CLUB GEMONA

Soci Onorari:

Degrassi Damiano
Milesi Cesare
Pauluzzi Luigi

Soci Effettivi:

Aita Alfonso Terzo
Alessio Dario
Antonelli Alberto
Boiti Lamberto
Bona Marco
Copetti Velio
Dolso Ottorino
Fanzutto Ivano
Guerra Renzo
La Guardia Mansueto
Locci Romano
Londero Adriano
Mauro Marcello
Melchior Antonio
Messetti Augusto
Murena Pierfrancesco
Nigris Cosattini Pietro
Ortolan Enzo
Rumiz Raul
Scalon Cesare
Sialino Giuliano
Segalla Eugenio
Sgobero Roberto
Snaidero Dario
Stefanutti Cesare
Taboga Claudio
Tassini Tito
Tosolini Paolo
Treppo Livio
Vecile Umberto
Zanolini Giancarlo



ROTARY CLUB GEMONA

BOLLETTINO No. 33

Novembre - Dicembre 1994

INDICE

- Lettera del Presidente
- Programma Riunioni Novembre - Dicembre 1994
- Riunioni Settembre - Ottobre 1994
- Curricula dei Relatori
- Relazioni

LETTERA DEL PRESIDENTE

Amici cari,

Stiamo vivendo giornate intense e significative per il nostro Club: la visita del Governatore, poi quella degli amici di Ried. Ma non è finita: l'interclub con i padrini di Udine Nord ed i figliocci del Rotaract e poi la Cena di Natale a tre con Tarvisio e Tolmezzo sono alle porte. Davvero non c'è di che annoiarsi e conto sulla vostra partecipazione, la più numerosa possibile.

La parola partecipazione richiama la questione spinosa della assiduità. È un problema che riguarda anche il nostro Club, che pure può contare su un consistente *zoccolo duro*, ed io colgo l'opportunità per ribadire il mio punto di vista già espresso in altre occasioni. Non intendo snobbare le regole del Rotary ma non mi sentirei un buon rotariano se mi limitassi all'appello dei presenti alle riunioni del martedì: non siamo all'asilo. Piuttosto il Responsabile dei programmi, il Prefetto e l'intero Consiglio Direttivo sono impegnati al fine di rendere le nostre riunioni veramente appetibili: dovremmo arrivare al punto in cui il Socio che non partecipa ad una o più riunioni sia dispiaciuto per avere *perso qualcosa*. Per me questa situazione è già stata realizzata nel nostro Club ma può essere certamente migliorata e sono convinto che a quel punto manuali e regolamenti potranno restare nel cassetto. Useremo invece l'annuario, solido e pesante, come arma nei riguardi dei soci morosi che non vuol dire fidanzati: le attività del Club hanno scadenze precise ed è indispensabile che le quote sociali siano versate puntualmente. Il Tesoriere ha ricevuto disposizioni precise: tallonare. Dovremmo evitare la perdita di tempo ed il senso di disagio che da questo derivano, magari tenendo a mente il nostro simbolo, la ruota ...

L'ho fatta lunga, senza volerlo.

Nella imminenza delle prossime festività desidero ricordare l'Amicizia e la Solidarietà che rappresentano l'essenza del nostro essere rotariani e vi abbraccio con l'augurio di salute e serenità per noi e per i nostri cari, vostro

Claudio



PROGRAMMA NOVEMBRE - DICEMBRE 1994

- 8 novembre:** Dr. Tito Tassini
Confronto Tra le Due Invasioni
- 16 novembre:** Conviviale - Interclub con R.C. Udine Nord e Rotaract Udine Nord - Gemona
Alessandra Guerra, Presidente Consiglio Regionale
La Cultura Umanistica nella Economia Regionale
- 22 novembre:** Rag. Vittorino Bertossi - Presidente Comunità Montana del Gemonese
Riordino delle Comunità Montane ed Accorpamento dei Comuni
- 29 novembre:** Dr. Giancarlo Zanolini
Parliamo di Rotary
- 6 dicembre:** Argomenti Rotariani
Elezione Consiglio Direttivo 1995/96
- 16 dicembre:** Hotel Carnia, conviviale
Interclub con R.C. Tarvisio e Tolmezzo
Cena di Natale



RIUNIONI SETTEMBRE - OTTOBRE 1994

Riunione del 6 settembre

Presiede la Riunione: Claudio Taboga

Relatore: Geom. Graziano Pitteri

Tema della Relazione: Operazione "Stay Behind - Gladio"

Soci Presenti: Aita, Antonelli, Boiti, Bona, Copetti, Dolso, Fanzutto, La Guardia, Locci, Mauro, Murena, Nigris, Rumiz, Sgobaro, Taboga, Tassini, Treppo, Vecile, Zanolini

Ospiti del Club: Sig.ra Fanzutto e Cinzia Fanzutto

Percentuale di Presenze: 19 soci su 31, pari al 61,29%

Riunione del 13 settembre

Presiede la Riunione: Claudio Taboga

Relatore: Sua Eccellenza Mons. Alfredo Battisti, Arcivescovo di Udine

Tema della Relazione: L'Anno della Famiglia

Soci Presenti: Aita, Antonelli, Boiti, Copetti, Dolso, La Guardia, Locci, Londero, Mauro, Melchior, Murena, Ortolan, Rumiz, Scalon, Segalla, Sgobaro, Taboga, Treppo, Vecile, Zanolini

Ospiti del Club: Sig.re Boiti, Fanzutto, La Guardia, Locci, Mauro, Murena, Ortolan, Rumiz, Sgobaro, Taboga, Vecile, Zanolini
Sig. De Pascale e Don Liusso (ospiti del Club), Enrico Melchior (ospite di Melchior), Maurizio Piemonte (ospite di Dolso), Loris Zoratti (ospite di Boiti)

Percentuale di Presenze: 20 soci su 31, pari al 64,52%

Riunione del 20 settembre

Presiede la Riunione: Claudio Taboga

Oggetto: Argomenti Rotariani (Relazione di Zanolini sulla riunione del 17.9.94 con il Governatore: *Il Programma per gli Emarginati*)

Soci Presenti: Aita, Antonelli, Boiti, Bona, Copetti, Fanzutto, La Guardia, Locci, Mauro, Melchior, Nigris, Rumiz, Snaidero, Stefanutti, Taboga, Tassini, Treppo, Vecile, Zanolini

Percentuale di Presenze: 19 soci su 31, pari al 61,29%

Riunione del 27 settembre

Presiede la Riunione: Marco Bona

Relatore: Dr. Pierfrancesco Murena

Tema della Relazione: Documenti, notizie, curiosità rovistando tra le ossa

Soci Presenti: Aita, Antonelli, Boiti, Bona, Copetti, Dolso, La Guardia, Locci, Londero, Melchior, Messetti, Murena, Ortolan, Rumiz, Scalon, Sgobaro, Stefanutti, Treppo, Zanolini

Ospiti del Club: Sig.re Murena e Zanolini

Percentuale di Presenze: 19 soci su 31, pari al 61,29%

Riunione del 4 ottobre

Presiede la Riunione: Dr. C. Taboga

Oggetto: Incontro con le Borsiste R.C. della Croazia

Soci Presenti: Boiti, Bona, Fanzutto, Guerra, La Guardia, Locci, Melchior, Murena, Ortolan, Rumiz, Scalon, Sgobaro, Taboga, Tassini, Vecile, Zanolini

Ospiti del Club: Prof. Don Gerussi, Sig.ne Ingrid Beslic, Lea Jellenich, Sig.ra De Pasquale (ospiti del club), Sig.ra Antonella Zossi (ospite di Ortolan), Sig.ra Locci

Percentuale di Presenze: 16 soci su 31, pari al 51,61%

Riunione del 13 ottobre

Presiede la Riunione: Dr. C. Taboga

Oggetto: Visita del Governatore

Soci Presenti: Aita, Antonelli, Boiti, Bona, Copetti, Dolso, Guerra, La Guardia, Locci, Londero, Mauro, Melchior, Murena, Nigris, Rumiz, Scalon, Scialino, Sgobaro, Stefanutti, Taboga, Treppo, Vecile

Ospiti del Club: Sig.ra Micaela Gallo, Cesare Benedetti, De Grassi, Pauluzzi e Signora, Sig.re Copetti, Guerra, La Guardia, Locci, Mauro, Murena, Rumiz, Scialino, Sgobaro, Stefanutti, Taboga, Treppo, Zanolini

Percentuale di Presenze: 22 soci su 31, pari al 70,97%

Riunione del 18 ottobre

Presiede la Riunione: Dr. C. Taboga

Relatore: Dr.ssa Roberta Micheli

Tema della Relazione: Cenni Storici sul Plurisecolare Archivio del Pio Istituto Elemosiniere di Venzone

Soci Presenti: Aita, Antonelli, Boiti, Bona, Dolso, Guerra, La Guardia, Locci, Londero, Mauro, Melchior, Rumiz, Scalon, Scialino, Sgobaro, Stefanutti, Taboga, Tassini, Treppo, Vecile, Zanolini

Ospiti del Club: Dr. Aladelfo La Ferla e Ing. Roberto Totis (ospiti di Stefanutti)

Percentuale di Presenze: 21 soci su 31, pari al 67,74%

Riunione del 22 ottobre:

Presiede la Riunione: Dr. C. Taboga

Oggetto: Visita dei Rotariani del Club Contatto di Ried

Soci Presenti: Antonelli, Copetti, La Guardia, Locci, Mauro, Melchior, Murena, Nigris, Ortolan, Rumiz, Sgobaro, Stefanutti, Taboga, Tassini, Tosolini, Vecile, Zanolini

Ospiti del Club: Rotariani del RC Ried im Innkreis e Signore; Sig.re Antonelli, Copetti, La Guardia, Locci, Mauro, Murena, Ortolan, Rumiz, Sgobaro, Stefanutti, Taboga, Tassini, Vecile, Zanolini

Percentuale di Presenze: 17 soci su 31, pari al 54,84%

CURRICULA DEI RELATORI

Mons. Alfredo BATTISTI, Arcivescovo di Udine

Mons. Alfredo Battisti è nato a Masi, in provincia di Padova, il 17 gennaio 1925. Ha compiuto i suoi studi nel Seminario di Padova ed è stato ordinato sacerdote nel 1947. Laureato in Diritto canonico a Roma nel 1951, ha prestato poi servizio presso la Curia vescovile di Padova come Cancelliere e come Vicario generale fino al 1972.

Eletto Arcivescovo di Udine il 13 dicembre 1972, ha ricevuto l'ordine episcopale nella chiesa metropolitana di Udine il 25 febbraio 1973. Mons. Girolamo Bortignon, Vescovo di Padova, ha presieduto la celebrazione della Parola e la Consacrazione. Coconsacranti i Vescovi mons. Emilio Pizzoni Vescovo Ausiliare di Udine, mons. Giovanni Mocellini, Vescovo di Rovigo, ai quali erano uniti l'Arcivescovo di Gorizia mons. Pietro Cocolin, il Vescovo di Concordia mons. De Zanche, l'Amm.re Apost.co di Concordia-Pordenone mons. Abramo Freschi ed il Vescovo di Fidenza mons. Mario Zanchin.

Dopo il terremoto del 1976 visse in prima persona il dramma dei terremotati.

Dal '79 al '82 è stato Presidente della Commissione C.E.I. per i problemi sociali e del mondo del lavoro, ed ha curato la celebrazione del convegno nazionale della Chiesa italiana per l'anniversario della *Rerum Novarum* nell'ottobre 1981.

Ha scritto numerosi articoli, 11 lettere pastorali rivolte ai suoi preti e al popolo del Friuli. Ha celebrato fra il 1983-1988 il V sinodo Udinese.

Lettere pastorali:

Compio ciò che manca alla risurrezione di Cristo 1977

Siano una sola cosa perché il mondo creda 1977

Siamo nel mondo per precederlo 1978

Uomini nuovi per tempi nuovi 1979

I nuovi poveri interpellano la Chiesa 1981

Una Chiesa profetica per la pace nel mondo 1986

Riconsideriamo il ruolo dell' Azione Cattolica 1987

Li chiamò ed essi andarono con lui 1990

Uno sport per l'uomo 1990

Par un popul che nol vueli sparì 1991

Famiglia friulana riscopri la tua identità cristiana 1992

Non ha stemma, ha assunto come motto del suo episcopato il motto del Congresso: "*Unus Panis, Unum corpus*".

Attualmente ricopre la carica di Vicepresidente della Conferenza Episcopale Triveneta ed è Delegato della Conferenza Episcopale Triveneta per la pastorale sociale e del lavoro e per la Caritas regionale

Geom. Graziano PITTERI

Nato a Venzone il 23.10.1950 e residente a Venzone. Imprenditore Edile (Ripristini Ambientali). Geometra libero professionista con studio in Venzone. Assessore comunale in Venzone (1990-92), Consigliere in carica dell'Azienda Promozione Turistica del Tarvisiano - Sella Nevea e del Gemonese.

Appartenenza a "Gladio" dal 1979 fino allo scioglimento (29.09.1990).

Dr.ssa Roberta MICHELI

Laureata in Conservazione dei beni Culturali - Indirizzo Archivistico - Librario.

Diplomata presso la Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica, istituita presso l'Archivio di Stato di Trieste.

Ha lavorato al riordino ed alla inventariazione dell'archivio comunale di Aviano e dell'archivio del Pio Istituto Elemosiniere di Venzone.

Ha lavorato presso la Sovrintendenza Archivistica per il F.-V.G. relativamente al progetto "Anagrafe Informatizzata degli Archivi Non Statali".

RELAZIONI

OPERAZIONE "STAY BEHIND - GLADIO"

II Servizio Informazioni delle Forze Armate (SIFAR) mise allo studio, fin dal 1951, la realizzazione e la gestione di una organizzazione "clandestina" di resistenza mutuata dalle precedenti esperienze della guerra partigiana, per uniformare e collegare in un unico, omogeneo contesto operativo e difensivo le strutture militari italiane con quelle dei Paesi alleati. Reti di resistenza erano state organizzate in quell'epoca dalla Gran Bretagna in Olanda, Belgio e, presumibilmente, in Danimarca e Norvegia. La Francia aveva provveduto per i territori tedeschi ed austriaci sottoposti al suo controllo e, per il territorio nazionale, fino ai Pirenei. Anche la Jugoslavia, dopo la rottura con Mosca, aveva orientato la sua preparazione militare essenzialmente su questo tipo di operazioni speciali.

Il 26 novembre 1956 veniva conclusa dal SIFAR e dal Servizio americano un'intesa di reciproca collaborazione relativa alla organizzazione ed alla attività del complesso clandestino post-occupazione comunemente denominato "Stay Behind" (stare indietro), il quale prevedeva la costituzione di reti di resistenza addestrate ad operare, in caso di occupazione nemica del territorio, nei seguenti campi: raccolta delle informazioni, sabotaggio, guerriglia, propaganda ed esfiltrazione. Tale ultima attività rivestiva nel complesso operativo S/B particolare importanza e delicatezza, attesa la necessità di mantenere i collegamenti fra le zone occupate ed il territorio libero.

Con la conclusione di tale intesa vennero definitivamente poste le basi per la realizzazione dell'operazione indicata in codice con il nome di "Gladio". Elemento essenziale dell'intera operazione era l'installazione in Sardegna di un Centro destinato:

- a fungere da base di ripiegamento;
- a dirigere le operazioni delle reti clandestine postoccupazione;
- ad addestrare il personale.

Tale Centro, denominato Centro addestramento guastatori (CAG), la cui costituzione venne finanziata con fondi USA, è stato utilizzato in seguito non solo per l'attività addestrativa degli

appartenenti alla "Gladio" ma anche per quella di personale operativo dei Servizi di informazione e sicurezza italiani ed appartenenti a Paesi alleati e di unità delle "forze speciali" nazionali e NATO.

L'opzione Sardegna, quale territorio destinato ad ospitare la "base operativa" della "Gladio", non fu casuale, ma era coordinata con i piani all'epoca predisposti dallo Stato Maggiore Difesa italiano, che prevedevano l'attuazione di tutti gli sforzi per "mantenere" l'isola nell'ipotesi di invasione straniera del territorio nazionale.

Partecipazione italiana agli organi collegiali di coordinamento del settore.

Una volta costituito l'organismo clandestino di resistenza, l'Italia fu chiamata a partecipare quale membro effettivo ai lavori di alcuni organismi operanti in ambito NATO.

A partire dal 1959, entrammo a far parte del Comitato clandestino di pianificazione (CPC), operante nell'ambito dello SHAPE (Supreme headquarters allied powers Europe). Detto Comitato aveva il compito di studiare la condizione dell'attività informativo-offensiva in caso di guerra, con particolare riferimento ai territori di possibile occupazione da parte del nemico: in esso erano già rappresentati gli USA, la Gran Bretagna, la Francia, la Germania ed altri paesi della NATO.

Nel 1964, il nostro Servizio informazioni entrò nel Comitato Clandestino Alleato (CCA), organismo destinato a studiare e risolvere tutti i problemi di collaborazione fra i diversi Paesi per il funzionamento delle reti di evasione e fuga. Di questo Comitato facevano parte: Gran Bretagna, Francia, USA, Belgio, Olanda, Lussemburgo e Germania Occidentale.

Inoltre, il necessario raccordo strategico nell'ambito dell'Alleanza Atlantica tra le attività di guerra non ortodossa, affidate alle reti clandestine di resistenza, e le operazioni non tradizionali effettuate, in territorio nemico o invaso dal nemico, dalle forze militari regolari, veniva attuato attraverso apposite direttive emanate dal Comando Supremo Alleato in Europa.

L'operazione "Gladio".

L'organizzazione riservata realizzata dal SIFAR nel territorio nazionale consisteva in una struttura:

- controllata da quella informativa ufficiale;

- formata da agenti operanti nel territorio che, per età, sesso ed occupazione avessero buone possibilità di sfuggire ad eventuali deportazioni ed internamenti;

- di agevole gestione anche da parte di una struttura di comando esterna al territorio occupato;

- coperta da massima segretezza e per tal ragione suddivisa in un "ordinamento cellulare" così da ridurre al minimo ogni danno derivante da defezioni, incidenti o "sforamenti" della rete.

La rete riservata di resistenza si articolava nei seguenti settori di attività:

- informazione;

- sabotaggio;

- propaganda e resistenza generale;

- radiocomunicazioni;

- cifra;

- ricevimento e sgombrò di persone e materiali.

Ognuno dei settori di attività suindicati doveva operare in modo indipendente dall'altro, del quale in teoria doveva sconoscere l'esistenza, con il raccordo e la coordinazione in caso di necessità della già menzionata base esterna di ripiegamento, individuata in Sardegna. La costituzione e l'organizzazione della struttura di resistenza comportavano:

- la formazione del personale direttivo attraverso apposito corso di istruzione presso la TRAINING DIVISION dell' "Intelligence Service" britannico;

- il reclutamento dei capi rete e degli agenti da individuare con il concorso del Servizio informazioni;

- la pianificazione geografico-operativa delle varie attività nell'Italia settentrionale, da concordare con gli uffici operazioni delle tre Forze Armate e con il Servizio informazioni USA;

- la scelta del materiale d'accordo con l'Intelligence americana;

- un-apposito stanziamento di bilancio.

Il 1° ottobre 1956 era stata costituita, nell'ambito dell'ufficio "R" del SIFAR, una Sezione addestramento, denominata SAD (Studi Speciali e Addestramento del personale). La Sezione, al cui responsabile verrà demandato il ruolo di coordinatore generale dell'operazione "Gladio", si articolava in quattro gruppi:

- supporto generale;

- segreteria permanente ed attivazione delle branche operative;

- trasmissioni;
- supporto aereo, logistico ed operativo.

Alle dipendenze della Sezione venne posto il Centro addestramento guastatori (CAG).

Le linee direttrici che informavano l'attività della nuova Sezione erano:

- la costituzione dell'apparato direttivo centrale e la pianificazione generale;
- la costituzione ed il perfezionamento della base addestrativa, degli istruttori e delle attrezzature didattiche;
- la costituzione del Centro trasmissioni di Olmedo (per collegamento a grande distanza; attività di radio propaganda; trasmissioni di disturbo);
- la pianificazione degli elementi fondamentali dell'organizzazione (sicurezza, personale, addestramento, organizzazione e documentazione);
- l'effettuazione di corsi addestrativi all'estero (presso la scuola del Servizio americano) per il personale della Sezione;
- l'attivazione delle branche operative costituite da 40 nuclei dei quali:

- 6 informativi;
- 10 sabotaggio;
- 6 propaganda;
- 6 evasione e fuga;
- 12 guerriglia;

- la costituzione di 5 unità di guerriglia di pronto impiego in regioni di particolare interesse, rispettivamente denominate:

- Stella Alpina, nel Friuli;
- Stella Marina, nella zona di Trieste;
- Rododendro, nel Trentino;
- Azalea, nel Veneto;
- Ginestra, nella zona dei laghi lombardi;

- l'approntamento e la dislocazione periferica dei materiali necessari ai settori operativi;
- l'addestramento e la qualificazione degli elementi dei nuclei e delle unità di pronto impiego;
- le ricognizioni terrestri ed aeree delle zone di particolare interesse;
- la raccolta della documentazione di interesse (cartografica, monografica e fotografica);
- le attività sperimentali presso il CAG (aeree, paracadu-

tistiche, acquee, subacquee e terreni difficili).

Negli anni dal 1974 al 1976 l'intera pianificazione operativa di "Gladio" venne rivista. Il nuovo assetto prevedeva:

- unità di guerriglia (UDG), dislocate su diverse zone del territorio nazionale (e non più nella sola fascia alpina nord-orientale);
- reti di azione clandestina (RAC);
- nuclei (NU), da crearsi in zone particolarmente sensibili per l'attività di esfiltrazione.

A partire dagli anni '80, il venir meno delle esigenze che informavano le precedenti disposizioni post-belliche e le radicali modifiche all'assetto ordinamentale dei Servizi di informazione e sicurezza italiani, comportarono una revisione delle modalità di realizzazione della "guerra non ortodossa" nel quadro delle strategie generali concordate con i Paesi alleati. In tale contesto vennero attuate le iniziative, da tempo allo studio, per costituire, in ambito nazionale, un organismo con il compito di pianificare e di coordinare l'impiego delle risorse del Servizio con quelle delle singole Forze Armate destinate all'attività di guerra non convenzionale, altrimenti detta non ortodossa. Ciò al fine di razionalizzare il settore ed evitare inutili sovrapposizioni di competenze, con evidente dispendio delle risorse medesime. Nel 1985 fu, pertanto, costituito un "Comitato di coordinamento operazioni di guerra non ortodossa" (GNO) così da predisporre, fin dal tempo di pace, quanto necessario per lo stretto coordinamento delle attività di GNO sul territorio nazionale eventualmente occupato.

Parallelamente, si procedette in ambito SISMI alla formazione di quadri in grado di istruire personale esterno alla conduzione, in caso di invasione, di operazioni militari clandestine.

In tale contesto le operazioni di informazione, propaganda, evasione ed esfiltrazione vennero affidate al personale "volontario civile", mentre l'addestramento e la partecipazione ad azioni di sabotaggio, controsabotaggio e guerriglia venne riservato ad appartenenti al Servizio particolarmente selezionati. L'attività principale nel tempo di pace riguardava essenzialmente:

- la ricerca e l'eventuale reclutamento di persone idonee ad assolvere funzioni di comando e di elementi in possesso di nozioni specialistiche;
- l'addestramento del personale reclutato;
- le esercitazioni svolte in comune con i servizi alleati;

- le predisposizioni per l'acquisizione e la conservazione a lunga durata dei materiali e per il loro trasporto;

- l'aggiornamento della pianificazione operativa;
- il controllo del personale già reclutato a fini di sicurezza;
- lo scambio di esperienze con i servizi collegati.

Il reclutamento del personale "civile" avveniva attraverso quattro distinte fasi: l'individuazione, la selezione, la sottoscrizione dell'impegno ed il controllo.

L'individuazione veniva fatta sia dai quadri già facenti parte dell'organizzazione "Stay Behind" sia da elementi del Servizio responsabili dell'organizzazione.

Non esistevano preclusioni di sesso, età ed idoneità al servizio militare (anche se, fino al 1975 circa, si è preferito reclutare personale che avesse assolto agli obblighi di leva, in quanto richiamabile). Dall'entrata in vigore della legge 24 ottobre 1977, n. 801, i criteri di reclutamento furono ancorati ai principi stabiliti dalla legge stessa che prevedevano l'esclusione dei membri del Parlamento, dei consiglieri regionali, provinciali e comunali, dei magistrati, dei ministri di culto e dei giornalisti.

La selezione veniva fatta dai responsabili della struttura sulla base delle informazioni ricavate attraverso i normali canali del Servizio. Le informazioni servivano a stabilire che l'individuo da reclutare non avesse precedenti di alcun tipo nel casellario giudiziario, non facesse politica attiva nè partecipasse a movimenti estremisti di qualsiasi tipo.

La sottoscrizione dell'impegno si attuava solo dopo aver avuto il benestare dai responsabili dell'organizzazione sulla base delle informazioni ricevute. Veniva effettuato dai quadri o dal personale del Servizio che a suo tempo avevano segnalato i nominativi. Ciò avveniva normalmente in tempi successivi così da consentire la non compromissione dell'operazione e del reclutatore anche in casi di rifiuto o di incertezza.

Il controllo era continuo e veniva effettuato dai responsabili dell'organizzazione.

Alla data del congelamento della struttura risultavano essere stati reclutati nel tempo per le esigenze della Gladio 622 elementi, dei quali:

- 223, nella posizione di effettivi;
- 354 nella posizione di riserva;
- 45 deceduti. Di questi, l'83% è nato prima del 1945, il 16% fra il 1945 ed il 1960 e l'1% successivamente al 1960

Nessuno degli aderenti all'organizzazione risulta essere stato iscritto alla loggia massonica P2.

I depositi di armi (Nasco).

A seguito degli accordi più sopra richiamati, nel corso del 1959, l'"intelligence" americana provvide ad inviare presso il C.A.G. i materiali di carattere operativo destinati a costituire le scorte di prima-dotazione dei nuclei e delle unità di pronto impiego, da occultare, fin dal tempo di pace, in appositi nascondigli interrati nelle varie zone di eventuale operazione.

I materiali in questione pervennero dagli Stati Uniti confezionati in speciali involucri al fine di assicurarne il perfetto stato di conservazione e, a partire dal 1963, ebbe inizio il loro interrimento in appositi contenitori. I Nasco erano così distribuiti sul territorio nazionale: 100 nel Friuli-Venezia Giulia, 7 nel Veneto, 5 in Trentino-Alto Adige, 11 in Lombardia, 7 in Piemonte, 4 in Liguria, 2 in Emilia-Romagna, 1 in Campania e 2 in Puglia.

I depositi venivano normalmente interrati a "contatto" con elementi caratteristici del terreno (cimiteri, ruderi, cappelle, chiesette, fontanili ecc.) che fossero:

- facilmente riconoscibili;
- inamovibili;
- facilmente identificabili dall'interpretazione di brevi messaggi preformulati trasmessi, all'emergenza, dalla base del campo;
- idonei a fornire la garanzia che, anche in caso di distruzione, i ruderi sarebbero stati sufficienti per permettere la localizzazione del nascondiglio.

Il materiale conservato nei Nasco era composto da armi portatili, munizioni, esplosivi, bombe a mano, pugnali, coltelli, fucili di precisione, radio trasmettenti, binocoli ed utensili vari.

I depositi erano gestiti direttamente dalla Sezione SAD, che custodiva i "rapporti di posa" contenenti le indicazioni sull'ubicazione dei Nasco. In caso di violazione delle frontiere nazionali da parte di truppe straniere, le istruzioni recanti tutti i punti di riferimento per localizzare i materiali, sarebbero state trasmesse alle reti "Gladio", attivate per l'emergenza, a mezzo di messaggi radio precompilati, conservati nella sede del Servizio.

A causa del rinvenimento fortuito nel 1972 di uno dei contenitori nella zona di Aurisina, venne deciso, per realizzare migliori condizioni di sicurezza, il recupero di tutti i depositi. Le

operazioni di recupero ebbero inizio a partire dall'aprile di quell'anno.

I materiali esplosivi ed incendiari recuperati, attesa l'impossibilità della loro conservazione in caserme o altre strutture adibite ad uffici od abitazioni, furono riuniti presso il Centro addestramento guastatori e presso il deposito munizioni di Campo Mela (Sassari), e ne fu previsto, all'emergenza, il rifornimento attraverso aviolancio.

I materiali di armamento e di munizionamento vennero immagazzinati, in consegna fiduciaria, presso caserme dei Carabinieri. Detti materiali vennero contrassegnati con l'etichetta di copertura "Ufficio monografie del V CMT - scorte speciali di copertura". Le operazioni di recupero, che ebbero termine nel corso del 1973~ permisero di ritornare in possesso dei materiali contenuti in 127 Nasco su 139 a suo tempo interrati. Rimanevano 12 contenitori per i quali fu provveduto al recupero nel gennaio 1991 subito dopo lo scioglimento della struttura.

I materiali di 2 Nasco non furono mai ritrovati e sono quelli di Villa Santina (UD) e Brugnasco (Cormano di Milano).

Scioglimento dell'Organizzazione.

Alla luce dei significativi avvenimenti che hanno interessato l'Est europeo e dei conseguenti mutamenti degli equilibri politici che per anni hanno obbligato molte nazioni a vivere suddivise in rigidi blocchi contrapposti, il Governo si è impegnato a rivedere tutte le disposizioni in materia di "guerra non ortodossa" ed a promuovere, ove del caso, nelle competenti sedi collegiali alleate ogni utile iniziativa volta a verificare, sia sul piano politico che su quello della tecnica militare, l'attuale utilità e validità dei sistemi "clandestini" di protezione del territorio dello Stato.

Dall'esame della situazione attuale, il Governo ha tratto il convincimento che sono venuti meno i presupposti politico-militari sulla base dei quali fu costituita la rete "Stay Behind". In relazione a ciò, il Ministro della Difesa, On.le Rognoni, ha, dapprima congelato l'attività della struttura "Gladio", e successivamente ne ha disposto, in data 27 novembre 1990, la soppressione congiuntamente allo scioglimento di tutta l'organizzazione ad essa connessa. Si è provveduto pertanto, in data 14 dicembre 1990, a trasmettere al Comitato Clandestino di Pianificazione (CPC) ed al Comitato Clandestino Alleato (ACC) le comunicazioni di disimpegno dell'Italia in campo NATO relativamente alla rete

"Stay Behind". Parimenti, si è provveduto ad inviare ai membri dell'organizzazione la comunicazione delle decisioni governative ed il conseguente venir meno di ogni obbligo a suo tempo assunto verso la "Gladio".

Per quanto attiene, poi, al materiale già in dotazione all'organizzazione - comprensivo di vestiario, equipaggiamento, armamento ed altro - accantonato presso il Centro addestramento guastatori di Alghero, lo Stato Maggiore Esercito ne ha disposto il versamento - già attuato - a diversi Enti della Regione Militare della Sardegna.

Gli sviluppi più recenti della questione "Gladio".

L'organizzazione "Gladio" non fu mai attivata. Anche le disposizioni, impartite dal Direttore del SISMI in data 1° agosto 1990 per utilizzare la struttura "Gladio" onde reperire informazioni sulla criminalità organizzata, specificatamente in funzione antidroga, non hanno avuto pratico effetto per l'intervenuto scioglimento.

Ciò premesso, è opportuno ribadire che ogni sospetto, in merito a possibili azioni di "Gladio" intese ad interferire con la vita democratica del Paese, è ingiusto, ingiustificato e fuorviante.

La segretezza dell'organizzazione era indispensabile in relazione agli scopi che si proponeva, ma non serviva a nascondere azioni illegali o delittuose. La qualità del personale potrebbe essere controllata in qualsiasi momento; nessun elemento del personale esecutivo di "Gladio" ha mai avuto autonoma disponibilità di armi e di altro materiale bellico predisposto per le esigenze della guerra non ortodossa.

L'organizzazione "Gladio" nacque - come si è detto all'inizio - in una situazione politica internazionale in cui, sull'esperienza della lotta partigiana in Italia e all'estero, esisteva l'esigenza di non farsi cogliere impreparati in caso di invasione del territorio nazionale; tale esigenza rientrava nella pianificazione operativa dell'Alleanza Atlantica.

Non esiste alcun elemento che possa far dubitare che il comportamento di "Gladio" abbia deviato dai suoi compiti di istituto; la situazione politica internazionale è ora rapidamente e radicalmente cambiata, e, di conseguenza, "Gladio" è stata sciolta. Eventuali deviazioni operate da singoli componenti della struttura potranno costituire oggetto di accertamento da parte della magistratura.

La situazione negli altri Paesi.

Si segnalano le situazioni dei Paesi che hanno adottato decisioni analoghe a quelle del Governo italiano:

- BELGIO: il 23 novembre 1990 è stata sciolta una organizzazione creata, agli inizi degli anni '50, nell'ambito dei Comitati alleati;

- FRANCIA: all'inizio del mese di novembre 1990 il Presidente Mitterand ha formalmente sciolto un'organizzazione istituita negli anni '50;

- LUSSEMBURGO: ha di recente ufficialmente comunicato lo scioglimento dell'organizzazione "Stay Behind".

Altri Governi alleati non hanno ancora deciso di sciogliere questo tipo di struttura o hanno dichiarato di ritenerla tuttora valida. Per quanto riguarda poi altri Paesi europei, tradizionalmente neutrali, ancorchè gravitanti nell'orbita occidentale, si hanno le seguenti notizie:

- AUSTRIA: notizie stampa riportano l'avvenuta scoperta, nel periodo 1958/62, di depositi clandestini di armi ed equipaggiamenti militari. Tale materiale avrebbe dovuto essere impiegato, in caso di invasione~ per attività di resistenza da condursi da parte di talune organizzazioni che sarebbero state sciolte nel 1970;

- SVIZZERA: una organizzazione di resistenza, costituita negli anni '50 e potenziata negli anni '70, è stata soppressa in data 14 novembre 1990 perché non più aderente alla situazione internazionale attuale.

Associazione Italiana Volontari "STAY BEHIND".

A seguito dello scioglimento della struttura "GLADIO" come specificato nei capitoli precedenti, c'è stata una grandissima e forte azione denigratoria nei confronti della stessa e dei loro appartenenti sulla stampa ed alla Televisione.

Un gruppo di ex appartenenti, tra cui il sottoscritto, il 14 Novembre 1993 in Fogliano di Redipuglia hanno dato vita all'associazione Italiana Volontari "STAY BEHIND" con la scopo di promuovere la verità e difendere l'onorabilità degli appartenenti da queste continue calunnie ed affermazioni che anche in questi ultimi giorni hanno ricoperto le pagine dei giornali.

Geom. Graziano Pitteri, Magnano in Riviera, 6 settembre 1994

"TROPPO BENESSERE A SCAPITO DEI VALORI"

L'intervento di monsignor Battisti alla riunione del Rotary Club

Gemona

Il tema della famiglia, alla quale la Chiesa ha dedicato il corrente anno, è stato trattato martedì scorso dall'arcivescovo di Udine, monsignor Alfredo Battisti, durante la riunione che settimanalmente il Rotary Club di Gemona organizza presso il Green Hotel di Magnano in Riviera.

Nel ringraziare l'illustre ospite per avere accettato l'invito a intervenire, il presidente del club, Claudio Taboga, ha illustrato gli scopi che caratterizzano i Club Service, principalmente tesi a interventi nell'ambito del sociale.

Dopo la breve premessa, ha quindi preso la parola monsignor Battisti, che ha proposto a un pubblico molto attento un'analisi approfondita delle cause che hanno concorso a determinare la crisi che attualmente la società, e quindi la famiglia, si trova a dover affrontare, con particolare riferimento alla realtà locale. Anche in Friuli, ha sostenuto il vescovo, si assiste a un aumento di separazioni, di convivenze di fatto e matrimoni civili.

Fra i motivi individuati dal prelado, il sempre crescente benessere economico, che determina una crescente autosufficienza dell'individuo, dimentico della visione trascendentale della vita umana, e che quindi pone in secondo piano i grandi valori assoluti. Per ritrovare quindi il senso della famiglia secondo monsignor Battisti bisognerebbe ritrovare tali valori: l'amore coniugale, come simbolo dell'amore di Dio nella Bibbia e dell'amore di Cristo per la Chiesa del Nuovo Testamento; il valore della vita, inteso come bene che è generato dall'uomo, il ritorno a una sessualità sana scevra da ogni tipo di commercializzazione; l'amore verso gli anziani, parti integranti della famiglia, e che rappresentano il patrimonio della memoria

del passato; il riconoscimento dell'autorità dei genitori, messa in crisi dalla TV che, usata troppo spesso in modo indiscriminato, contribuisce a dividere il nucleo familiare.

Monsignor Battisti ha inoltre esortato a un ritorno alla sobrietà, che i media, creando sempre nuovi bisogni artificiali, contribuiscono a far dimenticare; alla solidarietà, intesa come capacità di accorgersi della solitudine e delle povertà altrui; al lavoro, inteso come attività che fortifica e rende dignitosa la vita umana. E infine, fra i valori che la società attuale deve provare a riscoprire, ha ricordato anche la libertà e il sacrificio.

Al termine, nel ringraziare il gradito quanto illustre ospite il presidente del club ha donato a monsignor Battisti un'opera dello scultore buiese Gallina.

Natalina De Pascale

Messaggero Veneto, 18 settembre 1994

NOTE STORICHE SUL PLURISECOLARE ARCHIVIO DEL

PIO ISTITUTO ELEMOSINIERE DI VENZONE

La presente relazione ha per oggetto l'archivio del Pio Istituto Elemosiniere di Venzone, di cui ho curato l'ordinamento e l'inventariazione per conto della Sovrintendenza Archivistica per il Friuli Venezia Giulia, nell'ambito degli interventi a favore degli archivi danneggiati dal sisma del 1976.

L'interesse dell'archivio è dato soprattutto dall'antichità dei documenti in esso conservati, che risalgono ai primi anni del '400. L'interesse è ancora maggiore se si tiene presente che l'archivio del Pio Istituto è l'unica testimonianza documentaria rimastaci di quel periodo, oltre a quella conservata presso la Pieve di Sant'Andrea di Venzone; l'archivio comunale antico, infatti, è stato distrutto a causa di varie vicissitudini, ed è ridotto a pochissimi cartolari, conservati presso l'archivio di Stato di Udine.

L'archivio è stato oggetto di altri interventi da parte della Sovrintendenza Archivistica per il Friuli Venezia Giulia: di restauro negli anni 1982 e 1986, di disinfestazione alla fine degli anni '80.

Lo scopo di questa relazione è quello di segnalare quali sono gli aspetti più interessanti dell'archivio, ed offrire eventuali spunti per ricerche in diverse direzioni. In primo luogo lo studio della storia dell'Ente mette in evidenza come l'istituto elemosiniere abbia avuto, fin dalle sue origini, un carattere laico, in un periodo in cui in molte altre parti d'Europa e in Italia gli Enti di beneficenza furono invece legati ad entità ecclesiastiche. È interessante notare come dopo molte vicissitudini istituzionali - l'Istituto dipese prima dalla Confraternita del Gonfalone, poi fu amministrato dalla Congregazione di Carità, infine dall'E.C.A. - questo Ente sia tornato, dopo la soppressione degli Enti Comunali di Assistenza avvenuta agli inizi degli anni '80, ad avere carattere privato e ad essere dotato di autonomia.

Il Pio Istituto Elemosiniere di Venzone fu fondato nel 1261 da Albertone Dal Colle, che con suo testamento datato 4 settembre, fece un lascito in denaro affinché la Reggenza del Comune acquistasse una casa e dei terreni al fine di dare aiuto agli anziani ed ai fanciulli poveri. A questa donazione ne seguirono altre, sia in denaro che in beni patrimoniali: da ricordare, in particolare, il

testamento di Rodolfo di Sigismondo, datato 20 gennaio 1273, e quello di Paolo di Germania, del 29 settembre 1281. Purtroppo i documenti originali, che testimoniavano queste prime donazioni, sono andati perduti, e se ne ha notizia solo attraverso alcune memorie storiche più tarde, soprattutto ottocentesche.

L'Istituto fu amministrato per circa trent'anni dalla stessa Reggenza del Comune, a cui l'aveva affidata il primo fondatore, dopodichè questa, il 17 maggio 1290, istituì due Priori ed un Resonato a direzione di detto Istituto; volle mantenere però su queste figure un diritto di sorveglianza, che svolse fino al 2 luglio 1306. A questa data risale l'istituzione della "Frageda della B. Vergine Maria", alla quale venne demandata la facoltà di eleggere, oltre ai due Priori, anche il resto del personale necessario alla gestione dell'istituto. Da questo momento l'amministrazione della Confraternita non fu più soggetta a controllo da parte della Reggenza.

Nella seduta dell'11 novembre 1325 furono deliberati alcuni punti riguardo la composizione dei principali organi operanti all'interno dell'Istituto Elemosiniere: fu creato un Comitato composto da 50 Confratelli avente potere deliberativo. Un altro Comitato di 10 Consiglieri aveva carattere esecutivo; ogni anno, il giorno di S. Giovanni, nel mese di giugno, eleggeva 3 Priori, un Cameraro, 3 Ragionati o Calcolatori e 2 Revisori. Alle cariche di Priore e di Cameraro si poteva accedere dopo aver superato il limite di 30 anni di età, mentre per la nomina a Consigliere era sufficiente aver superato i 25 anni. Ogni anno dopo la nomina dei camerari, era fatto obbligo ai Priori di consegnare ai Resonati appena eletti i conti del Cameraro appena cessato dal suo incarico. I Priori rispondevano dell'eventuale cattiva tenuta dei conti da parte dei Camerari; gli stessi Priori erano custodi, insieme al Cameraro, dell'archivio dell'Istituto, del quale dovevano tenere un aggiornato inventario. Il Priore ed il Cameraro erano responsabili delle eventuali opere di manutenzione, e per questo erano tenuti, almeno una volta all'anno, ad eseguire un'ispezione nei locali dell'"Ospitale", per accertarne le condizioni.

Il Cameraro aveva l'incarico di riscuotere i censi, in natura o in denaro, dovuti al Pio Istituto, di cui doveva peraltro gestire anche le spese; già a partire dalla fine del secolo XV venivano eletti due Camerari: uno "di dentro", per la riscossione dei canoni all'interno del Comune di Venzone, ed un Cameraro "de fora", che si occupava delle entrate provenienti dalle località fuori Venzone, e

che copriva le zone fino a San Daniele e a Casarsa. Il Cameraro era sottoposto, come si è detto, al controllo dei Resonati, senza possibilità di appello; doveva inoltre redigere l'inventario di tutti i beni appartenenti all'Istituto, e le spese effettuate dovevano essere accompagnate da bollette dei Priori.

Per l'elezione del Cameraro si estraevano a sorte, tra i Consiglieri, tre membri, i quali dovevano proporre i nomi di coloro che potevano essere eletti alla carica di Cameraro; tra i nomi proposti veniva nominato quello che otteneva poi il maggior numero di voti.

I Priori ed il Consiglio nominavano un Procuratore, un Notaio o Cancelliere, un Medico, un "Cenesice" e Custode o Infermiere della Casa. Altre figure erano quelle del Cappellano-curato, del Precettore e Sacrista, del Nonzolo e di diversi inservienti e balie.

Al Consiglio partecipavano i 10 Consiglieri, i due Priori, il Cameraro ed i Resonati. Potevano deliberare spese di manutenzione non superiori alle 50 lire, mentre per quelle superiori doveva intervenire, con apposito decreto, la Congregazione.

Secondo il Ferrario, la Confraternita, aumentando sia il numero dei membri che dei benefattori, si fece, tra il XVI ed il XVII secolo, talmente potente che arrivò a "sostituire il proprio al vero nome dell'Istituto" (p. 352). Questo "abuso" portò i benefattori a confondere le due istituzioni e fece sì che le donazioni non venissero fatte più a favore dell'Istituto stesso, bensì a favore della Confraternita. Anche il Consiglio perse a poco a poco i propri poteri.

Nel 1667, con delibera del 27 dicembre, il Consiglio del Pio Istituto decise, contrariamente agli scopi per cui era sorto, di affidare i propri locali al Monastero di Santa Chiara, insieme con le terre adiacenti ed una somma in denaro. Il monastero fu poi soppresso dalle leggi napoleoniche del 1797, con conseguente incameramento da parte dei francesi dei beni dell'Istituto. Durante il periodo napoleonico l'Istituto fu affidato alla amministrazione di una Congregazione di Carità.

Delle principali figure istituzionali resta memoria nella serie delle deliberazioni del Vecchio Consiglio (chiamate "parti"), che purtroppo risale al massimo fino al 1638. Per la parte più antica alcune tracce si possono trovare invece nei quaderni dei Camerari, dove spesso le registrazioni delle entrate sono precedute da alcune

note con i verbali di successione dei Camerari, o le modalità di nomina degli stessi, oppure dagli elenchi degli ufficiali (Consiglieri, Calcolatori, Priori) della Confraternita.

Un approfondimento meriterebbe, a mio parere, lo studio della documentazione da un punto di vista linguistico. Guardando soprattutto i quaderni dei Camerari, che sono numerosi e rappresentano la parte più consistente dell'archivio antico, si vede come da un lato ci sia un uso della lingua latina, per i titoli principali degli stessi quaderni, dall'altro le parti descrittive e gli stessi toponimi presentano una lingua carica di espressioni dialettali, di influsso sia veneto che friulano: per esempio negli indici delle località dove il Pio Istituto riscuoteva censi, in denaro o in natura, troviamo *Bronzas, Charvaço, Cercivent, Collesemano* (Colloredo di Montalbano?), *Glemona, Tarçent, Adorgnan apresso Tresesim, Chamfuarmit, Chiarpa, Bronças, çuchunis*; la lingua volgare compare anche negli inventari che spesso precedono le registrazioni contabili a partire dal '500, dove si possono trovare elencati i seguenti beni: *In Giesia, la coppa del oglio sancto d'arginto indorata sta in S.Andrea, doi candellieri de altar de loton, un missal de giesia de coperta rossa; In camera d'abasso, una veste de seda zala figurada, una purpura over coperta funebre, una coltra di seda verde, doi cusini de altar, un palio bianco de altar de tella con le cordele arzentade*; altrove si trovano *un chuchiar d'ariento de liga veneziana, un pirron de ariento, una zoietta de perle e una bareta piccola che si mete in capo al poverello*; infine in *cusina* sono elencati *un cadenazo da fogo, una fresora, uno gratacaso, una pignata de rame, covertore n. 13*. Da un elenco delle spese sostenute dal Cameraro del 1405 alcune di esse risultano così giustificate: *per far uzider li porzi, per un caro de legne che meno Zuan de Pluern (Pioverno), a un forestier che aro lu chiamp, per clodi, che mi fo domandadi per Dio, per un caro de strame, per par I de scharpe a la monie, per nolo del cavallo de Toni Lanar, per II forche de ledan et I pala da calzina*. D'altra parte il latino, anche quando è abbandonato per quanto riguarda i titoli principali, rimane nelle invocazioni divine che precedono le intitolazioni in volgare.

Altro oggetto di studio riguarda le coperte dei quaderni dei Camerari; infatti molte volte, al momento di ricoprire i quaderni, la pergamena nuova non era reperibile, o risultava essere troppo

costosa, così venivano utilizzate allo scopo pergamene già usate, costituite da documenti o semplici frammenti di essi; alcune avevano un carattere privato, altre costituivano in origine pagine di antichi codici, i cui argomenti variavano dalla liturgia, alla filosofia, alla grammatica. In un centinaio di quaderni restaurati nel corso degli anni '80, le coperte di questo tipo sono state staccate, conservate separatamente e sostituite con coperte pergamenee moderne; i quaderni non restaurati presentano invece la coperta ancora attaccata.

L'inventario dell'archivio, in via di ultimazione, sarà di tipo analitico; vi saranno descritti i titoli dei singoli pezzi archivistici, con le principali caratteristiche esteriori: individuazione del pezzo (se trattasi di registro, fascicolo, cartolare o altro), misure, tipo di legatura (cartacea, pergamenee, di cartone), stato di conservazione. In particolare questo dato è importante in questo archivio, poiché vi si trovano da un lato dei pezzi restaurati ed in perfetto stato di conservazione, dall'altro dei pezzi in condizioni tali da renderne impossibile la consultazione, o che non è possibile consultare senza comprometterne ulteriormente la conservazione. Se in futuro si renderanno possibili degli interventi di restauro saranno facilmente individuabili, in questo modo, quelli a cui dare la precedenza. Nell'inventario sarà inoltre segnalata la presenza delle coperte pergamenee costituite da pagine di codici o da documenti privati, anche se trattasi di frammenti, e dei disegni raffiguranti i simboli dei Camerari.

Le serie principali, per la parte antica, sono quelle delle Deliberazioni (Parti del Vecchio Consiglio, dal '600), dei Processi (dal XV secolo), della Cameraria.

L'archivio della Congregazione di Carità, più recente (la documentazione più antica risale ai primi anni dell'800), è quasi completo, sia per il numero delle serie che per la loro consistenza.

Dr.ssa Roberta Micheli, Magnano in Riviera, 18 ottobre 1994

DA PARENZO AL LICEO IN FRIULI

Tre studentesse croate "sponsorizzate" dal Rotary

Ospiti della consueta riunione settimanale del Rotary club di Gemona sono state nei giorni scorsi le tre giovani studentesse che frequentano il liceo linguistico "Pre Bepo Marchet" di Udine grazie ad una borsa di studio messa a disposizione di alcuni clubs della provincia di Udine (fra cui anche il gemonese). Lea Jellenich, Giliola Sorcic e Ingrid Beslic, dopo essere state presentate dal presidente del Club gemonese dottor Claudio Taboga, hanno parlato di sé, delle loro aspirazioni, ma soprattutto della loro città (Parenzo) e della loro terra, la Croazia; hanno risposto alle numerose, a volte complesse, domande che i soci hanno posto loro.

E nei momenti di difficoltà, quando le tre giovani (di età compresa tra i 16 e i 17 anni) non sapevano trovare le parole per rispondere ai quesiti, arrivava in loro aiuto l'ex preside del liceo, monsignor Gerussi: a lui si deve riconoscere il merito di aver pensato non solo ai bisogni materiali ed immediati del popolo che da ormai 4 anni è dilaniato dalla guerra fratricida, ma anche a quelli che emergeranno, in un futuro che tutti noi ci auguriamo prossimo, al termine del conflitto. La rinascita, ha sottolineato lo stesso don Gerussi, richiederà personalità forti, preparate ad assumere ruoli di responsabilità, e che siano state formate con una mentalità aperta all'Europa.

Da queste riflessioni è nata l'iniziativa del sacerdote di dare la possibilità ad alcuni giovanissimi studenti di frequentare le scuole superiori italiane, e la scelta, operata dai direttori delle medie ed elementari di Parenzo e dintorni, è ricaduta su 8 ragazzi che stanno svolgendo in Friuli gli studi superiori: la fiducia, almeno per quanto riguarda Lea, Giliola e Ingrid, è stata ricambiata con in ottimo profitto, prova ne siano le "medie" delle tre studentesse, tutte al di sopra del 7.

N.D.P.

Messaggero Veneto, 20 ottobre 1994